

**Dice Azaria:**

« Il Signore, che ti ha ammaestrato dalla tua fanciullezza e del Quale tu ricordi aver ricevuto soltanto amore, mi dice di considerare con te unicamente l'Epistola, per la tua debolezza e per non ripetere ciò che è ricordo di dolore. Tu e Dio avete parlato. Egli ti ordina di tenere per te soltanto ciò che ti ha detto. Ubbidiamo. Nell'introito dovrei sfiorare l'argomento. Ma ormai tutto è detto. Tu sei convinta della bontà e misericordia di Dio. Egli sa i tuoi bisogni. Nulla più c'è da dire che non sia superfluo e penoso alla tua debolezza.

Ma l'Apostolo è conforto ascoltarlo. Egli ti si rivolge con una parola di paterno maestro: "Io vi esorto a non perdervi d'animo per le tribolazioni che io soffro per voi e che sono la vostra gloria".

Ecco, il tuo spirito dica alle tue membra, alla tua carne, ai tuoi organi consumati e languenti in sofferenza di morte: "Io vi esorto a non tremare per ciò che io soffro e che voi di riflesso soffrite. Perché questo mio soffrire che è anche il vostro soffrire, è la cagione della vostra gloria".

Di che brilleranno un giorno, il giorno eterno, i corpi dei santi<sup>1</sup>? Delle sofferenze patite per la giustizia, per essersi affaticati per essa, per coltivarla in sé stessi, per darla ad altri, per essere stati perseguitati per questo lavoro.

"Quelli che insegnarono a molti la giustizia brilleranno come stelle per tutta l'eternità" dice Daniele<sup>2</sup>. E la Sapienza: "I giusti brilleranno, correranno come scintille per un canneto, e giudicheranno le nazioni, domineranno i popoli, e il Signore regnerà in essi per l'eternità"<sup>3</sup>.

E che promette il Verbo nelle beatitudini<sup>4</sup>? Gloria e luce, e appagamento e pace a quelli che piansero e soffrirono per fedeltà alla giustizia.

Or dunque, posto che siete e corpo e anima - ed anzi la pesante legge della carne tende a predominare finché siete nell'esilio - ecco che proprio quelle carni che furono macerate per volere dello spirito eroico e sopportarono tribolazione per riflesso al gran patire dello spirito, avranno gloria nell'eternità. Perciò giusto è far dire dal tuo spirito alla tua carne: "Non perderti d'animo a causa delle mie tribolazioni che io soffro anche per te, corpo mio, e che saranno la tua gloria futura ed eterna".

E Paolo insegna cosa fare per ottenere il soprannaturale aiuto a corroborazione della creatura che è spirito e carne. "A questo fine piego il ginocchio dinanzi al Padre del Signor Nostro Gesù Cristo\* ... Perché vi conceda... mediante lo Spirito di lui potentemente corroborati in modo che Cristo abiti per la fede in voi... e voi, radicati e fondati nella carità, possiate con tutti i santi comprendere... ciò che supera ogni scienza, ossia la carità di Cristo, perché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio".

Dio è Carità. Chi ha carità ha in sé Dio<sup>5</sup>. Gesù Ss., te l'ho detto, è il compendio della Carità dei Tre Divini<sup>6</sup>. Perciò chi ha in sé Cristo è ripieno della pienezza di Dio<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> vedi: Matteo 13, 36-43; I<sup>a</sup> Corinti 15, specialmente 39-44.

<sup>2</sup> vedi: Daniele 12, 14; ed anche n. 1.

<sup>3</sup> vedi: Sapienza 3, 1-9; ed anche nn. 1 e 2.

<sup>4</sup> vedi: Matteo 5, 1-12; Luca 6, 20-23; vedi anche: 15 settembre 1946, n. 28 (p. 270). Per le Beatitudini, vedi: S. THOMAS AQUINAS, Summa theologiae, prima secundae, quaestio 69, articoli 1-4.

\* **Signor Nostro Gesù Cristo** è nostra specificazione da S. N. G. C.

<sup>5</sup> vedi: I<sup>a</sup> Giovanni 4, 7-16.

<sup>6</sup> La formula « Tre Divini », è popolare, ed equivale a quella classica e scientifica: « Tre Divine Persone ». Che, inoltre, Gesù sia il compendio, cioè comprenda, contenga in Sé le Tre Divine Persone, è manifesto, se ben si rifletta:

a) Gesù contiene in se stesso il Figlio, perché ... egli è il Figlio di Dio fatto Uomo;

b) Gesù contiene in sé il Padre, anzi con il Padre forma una sola realtà; vedi: Giovanni 14, 8-21; 17, 20-23; S. THOMAS AQUINAS, Summa theologiae, Pars Prima, quaestio 42, articulus 5;

c) Gesù contiene in Sé lo Spirito Santo, sia perché dal Padre e dal Figlio, o dal Padre mediante il Figlio, discende, procede lo Spirito Santo; sia perché lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo; vedi: Giovanni 14, 25-26; 15, 26-27; 16, 7-15; CONCILIO FLORENTINUM, Bulla unionis Graecorum, Laetentur caeli (1439), in DENZINGER-SCHÖNMETZER, Enchiridion Symbolorum..., numeri 1300-1302, a riguardo del procedere dello Spirito Santo; Romani 8, 9-11, a riguardo dello Spirito Santo in Cristo.

Nell'antica Legge, nel tempo antico, gli ebrei avevano il Padre che empiva della sua gloria il Tempio<sup>8</sup>, e lo Spirito che dentro per dentro\* empiva di sé qualche creatura<sup>9</sup>. Ma nel Tempo Nuovo, nell'era di Cristo, i cristiani hanno non già la Prima o la Terza Persona. Ma hanno la completezza di Dio Uno e Trino in Gesù Cristo Signore Ss.<sup>10</sup>

Lo hanno per la Grazia e per i Sacramenti e specie per il Sacramento d'Amore nel quale col Corpo, Sangue, Anima e Divinità del Verbo Incarnato, sono il Padre e il Paraclito inscindibili dalla Divinità della Seconda Persona per la sublime Unità dei tre Dei che sono Un sol Dio<sup>11</sup>. A questa invisibile, ma sensibile e attiva Presenza, a questo Infinito che si costringe in una minuscola parte del tutto: in un uomo credente - e da questa carcere, dove soltanto l'amore lo costringe, opera e trasforma, poiché tutto Egli può fare, anche ciò che è al di sopra di tutto quanto l'uomo può domandare e fare e pensare, e desiderare, e di una nullità può fare una grandezza perché non la nullità, ma chi l'abita, opera con i suoi mezzi infiniti - vada la gloria che gli è dovuta e vada la fiducia di chi si sa sorretto da un Forte, guidato da un Sapiente, che pari non ha. E in questa fiducia trovi pace il tuo spirito e forza il tuo corpo per la lotta gloriosa che raggiunge la Vita attraverso la preparazione del dolore e della morte.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo ».

5-10-46. Elevazione non scritta (per ordine di G. S.) sulle meraviglie della Creazione.

---

<sup>7</sup> Oltre alla spiegazione fornita sopra, nella nota 6, vedi: 14 aprile 1946, n. 49 (p. 68).

<sup>8</sup> vedi: 7 luglio 1946, n. 29 (p. 202).

<sup>9</sup> vedi, per Mosè e i seniori: Numeri 11, 24-29; Ecclesiastico 45, 1-6; per Aronne e i suoi figli: Esodo 29; Levitico 8; Ecclesiastico 45, 7-27; per Elia ed Eliseo: III° Re 17-19; IV° Re 2-13, passim; Ecclesiastico 48, 1-14; per David: I° Re 16, 1-13; per altri sacri scrittori ispirati: II° Timoteo 3, 14-17; I° Pietro 1, 10-12; II° Pietro 1, 19-21; ecc.

\* **dentro per dentro** significa *ogni tanto, di tanto in tanto*: frequente negli scritti valtortiani (vedi: Autobiografia, p. 66, n. 23)

<sup>10</sup> vedi n. 6.

<sup>11</sup> L'Unità di Dio, anche qui, viene fortemente asserita; e la formula « Tre Dei » deve esser considerata come popolare, equivalente a quella scientifica di: « Tre Persone Divine ». Vedi: Symbolum « Quicumque » pseudo-Athanasianum (non di S. Atanasio, ma probabilmente di un autore occidentale, del secolo V), in DENZINGER-SCHÖNMEYER, Enchiridion Symbolorum..., numeri 75-76.